

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

Redazione in Ufficio Parrocchiale

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail donlipolato@gmail.com

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXIII - n. 31 - 18 aprile 2021



TERZA DOMENICA DI PASQUA

PAROLA DI DIO

La liturgia di queste domeniche ci aiuta ad entrare in profondità nel mistero pasquale, compimento di tutta la storia della salvezza; in maniera particolare oggi ci vengono proposti alcuni temi quali la necessità della conversione per la salvezza, l'intercessione di Gesù per i peccatori e il suo annuncio del condono dei peccati. Il testo di oggi inizia dalla conclusione del testo dei discepoli di Emmaus che davanti al gesto dello spezzare il pane i discepoli non solo riconoscono nello sconosciuto viandante il Cristo, ma l'incontro con il Risorto permette loro di rileggere con speranza tutta la loro vita, la loro esperienza di peccato, aperta adesso alla definitiva salvezza portata da Gesù.

I discepoli di Emmaus, con il cuore colmo di gioia, sono tornati a Gerusalemme per comunicare l'incontro avuto con il Cristo, ma anche i discepoli li riuniti annunciano loro che "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". In questo modo il testo accredita Simone come il primo testimone del Risorto; i discepoli di Emmaus raccontano quindi quanto accaduto e "come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane". La frazione del pane è il termine adoperato dalle prime comunità per indicare la celebrazione eucaristica e riferito a Gesù richiama quanto da Lui fatto nell'Ultima Cena. Gesù "stette in mezzo a loro", non si tratta di un fantasma ma della nuova condizione del Risorto; l'augurio di pace rivolto da Gesù ai discepoli indica l'evento messianico da Lui realizzato. I discepoli però non sono ancora pronti e reagiscono alla visione del Messia con paura e sgomento perché pensano di vedere "un fantasma": si vede la preoccupazione di Luca di sottolineare che i discepoli non hanno visto uno spirito. Il cuore dei discepoli è segnato da dubbi, perché non hanno ancora compreso il senso degli eventi vissuti. Gesù prima mostra le cicatrici delle sue mani e dei suoi piedi, poi li invita a toccarlo e infine mangia davanti ai loro occhi. Gesù che appare ai discepoli vive una condizione nuova, difficilmente descrivibile perché le nostre categorie si dimostrano insufficienti: è un evento escatologico che dilata e trasfigura la sua persona. L'enorme gioia dei discepoli non è però sufficiente a farli credere in ciò che hanno visto, così Cristo mangia davanti a loro e rammenta quanto, durante la sua missione terrena, aveva già preannunciato sulla necessità della sua passione in conformità alle Scritture d'Israele. Ma è solo per il dono del Risorto che si aprono le menti dei discepoli in maniera che possano capire in profondità il senso della

Parola e del progetto di Dio per l'uomo in Cristo portato a compimento, la divino-umanità pasquale. Alla luce della nostra ragione, senza la relazione con Cristo, non è possibile comprendere il senso delle Scritture. Luca riporta quindi l'annuncio che sta al cuore della predicazione apostolica: la passione, morte, resurrezione e l'annuncio della conversione e della remissione dei peccati nel suo nome.

Ed è proprio questo il fulcro del brano odierno: a tutti i credenti è chiesto di predicare "a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme". La conversione predicata da Gesù non è solo un invito a riorientare il nostro rapporto con Dio ma anche con i fratelli così da ottenere il perdono per i "peccati", cioè per la direzione sbagliata data alla nostra vita. "Di questo voi siete testimoni": coloro che hanno visto il Risorto non possono non testimoniare ciò che hanno visto, un evento che riguarda tutti l'umanità, che richiede un cambiamento di mentalità e che offre il perdono dei peccati.

La prima lettura ci propone alcuni passi del discorso di Pietro tratto dagli Atti.

«Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni».

(adattamento da www.tuttavia.eu)



LE LETTURE DI OGGI

Atti 3,13-15.17-19; Salmo 4; Prima lettera di Giovanni 2,1-5; Luca 24,35-48

PENSIERI SPARSI

di don Mauro

IL TIFO PER PAOLO

Paolo Palumbo è un giovane di 23 anni della Sardegna. È malato di Sla, una malattia degenerativa che progressivamente paralizza il corpo. La mente e lo spirito di Paolo però sono più vivi che mai. Paolo è attivissimo sui social dove quasi quotidianamente racconta la sua passione per la vita e per la cucina. Mi viene naturale fare il tifo per queste persone, che non hanno dichiarato la resa dinnanzi alla malattia ma vivono e vogliono vivere la loro vita riconoscendone l'unicità e la preziosità. Non tutti purtroppo la pensano così... Paolo è stato oggetto nelle ultime settimane degli attacchi degli haters (odiatori) persone che lo hanno canzonato per la sua disabilità, insultato e invitato a morire (proprio così). Mi viene da dire: vergogna!!! Alle persone che vivono la malattia o la disabilità dovremmo solo rendere ciò che è dovuto a ciascuno, il tifo perché "tu vali, sei prezioso", non pietismi o "poverino come sei forte", ma non si possono tollerare assolutamente questi attacchi alla vita che scoraggiano e deprimono. Vi consiglio di andare a guardare la storia di Paolo e di fare il tifo per lui e per chi conosciamo e vive la precarietà fisica!

NERVI TESI

È evidente che i nervi nel nostro paese sono sempre più a fior di pelle. Le tensioni sociali dovute al Covid si fanno sempre più manifeste e in certi momenti sfociano in episodi di violenza e di disperazione. Dinnanzi a tutto questo come reagiamo? Che fare nel nostro piccolo?

Mi sono prefisso due cose: non reagire di getto, con pensieri che assomigliano a slogan, questo non porta da nessuna parte e ci convince solo di avere ragione stando sulle nostre posizioni; ascoltare con molta attenzione le ragioni degli uni e degli altri, perché la guerra tra poveri non conviene a nessuno e finisce solitamente per rendere ancor più poveri i poveri e più ricchi i furbi!

LIBERTÀ VA CERCANDO...

Cito il buon Dante per condividere una preoccupazione di una mamma che dinnanzi ai tanti ragazzi che al pomeriggio affollano i parchi si chiede come farà, insieme agli altri genitori, a gestire la forte dose di libertà pomeridiana che è stata data ai ragazzi in queste ultime settimane.



Mi raccontava di frotte di ragazzini delle medie che sono soliti trascorrere ore in libertà da soli e in gruppetti in compagnia dell'immane smartphone. Il figlio diciottenne di questa mamma dice: "Io questa libertà l'ho avuta a 15 anni".

Il problema è nella capacità di gestire una libertà del

genere che alle medie è decisamente di là da venire. Effetti collaterali del Covid... ma effetti pericolosi che sarebbe bello affrontare insieme: famiglie, parrocchia, scuola, società sportive, realtà educative... insomma con chi ha a cuore il bene del quartiere. Chi ci sta a parlarne insieme?

ripetiamo

SPAZIO PER STUDIARE

Non è una svista, anche se lo avete letto anche domenica scorsa, vogliamo riproporre l'opportunità che viene offerta ai nostri giovani, messi a dura prova dalla didattica a distanza e da settimane alterne di presenza a scuola.

Nel nostro piccolo vogliamo aiutarli a trovare una regolarità che passa anche attraverso uno spazio per studiare. Se qualcuno dei ragazzi delle superiori o universitari della nostra zona avesse bisogno di uno spazio tranquillo in cui studiare, siamo in grado di offrire loro uno spazio della parrocchia silenzioso, ordinato e igienizzato per questo scopo.

Sarà sufficiente contattare don Mauro al seguente indirizzo di posta elettronica per chiedere la disponibilità di una stanza indicando il giorno e l'ora desiderati:

mauri_margagliotti@yahoo.it

La cosa è da intendersi gratuita!

Appuntamenti

RIUNIONE DEI CATECHISTI

Lunedì 19 alle 20,30 in patronato i nostri catechisti si incontrano per fare il punto del cammino dei diversi gruppi e condividere insieme le priorità del prossimo tempo. Chiediamo a tutta la comunità di accompagnare con la preghiera l'opera dei catechisti e degli educatori della parrocchia.

INCONTRO FAMIGLIE QUINTA ELEMENTARE

In vista della prima comunione prevista per **domenica 9 maggio**, don Mauro incontrerà i genitori dei ragazzi **mercoledì 21 aprile alle 17.00 in chiesa**. Raccomandiamo di fare il possibile per partecipare a questo momento importante per prepararsi alla celebrazione tanto desiderata.

IN PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Domenica 25 aprile in tutte le chiese del mondo si pregherà per le vocazioni sacerdotali e alla vita consacrata. Questo dono speciale che vogliamo chiedere al Signore cresce là dove il vangelo viene vissuto e testimoniato con coraggio e gioia. Uniamo le nostre preghiere per metterci sempre di più su questa strada e veder fiorire qualche vocazione di speciale consacrazione e alla vita sacerdotale.

TEMPO PASQUALE E CONFESSIONI

La confessione in quanto sacramento di guarigione si può vivere a pieno anche nel tempo pasquale, non è un gesto di penitenza quaresimale e basta, ma un momento in cui siamo chiamati a risorgere con Cristo.

Ricordiamo allora la possibilità di vivere questo sacramento al sabato pomeriggio dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

ASSOCIAZIONE PATRONATO BISSUOLA APS

#NOICICREDIAMO

Anche se al momento appare disabitato, il patronato non smette di essere la casa tra le case della nostra comunità e del nostro territorio. Quest'anno niente Befana con NOI né le consuete colazioni associative, men che meno il Carnevale, silenti le voci dei ragazzi che tiravano calci al pallone, assenti i girotondi dei bambini dopo il catechismo, come le nonne e i nonni che si incontravano per una chiacchierata. Insomma tutto questo vuoto pesa davvero!

Ma il patronato è disabitato solo apparentemente e non è desolato. È un luogo fisico solo in parte. È soprattutto un luogo di partecipazione anche creativa. In questi mesi, infatti, le attività si sono tenute a distanza.

Tra dicembre e febbraio c'è stato dapprima il concorso dei presepi; sono stati tenuti degli incontri di orientamento scolastico per gli studenti delle medie e delle superiori; il Consiglio si è incontrato più volte per progettare il futuro; adesso ci sarà un contest fotografico (*vedi di seguito*) per raccontare Bissuola che rinasce a primavera e chissà cos'altro. Sono piccole cose ma sono pur sempre qualcosa. Sta di fatto che bisogna crederci e crederci insieme. Ecco il motivo del titolo della campagna locale di tesseramenti di quest'anno: #noicicrediamo. Pertanto vi invitiamo a tesserarvi anche per il 2021.

È un anno cruciale per l'associazionismo italiano che è il nerbo del Terzo settore, ambito che da poco il legislatore ha dotato di un suo codice dotandolo di legittimità legale in ogni suo aspetto. Anche il nostro circolo partecipa a questo grande progetto di prossimità e di promozione sociale. Tuttavia, se mancano i tesserati ben poco si può fare. Sono i soci tesserati che costituiscono l'essenza dell'Associazione Patronato Bissuola APS. Tesserarsi non è un dovere, sia chiaro, è qualcosa di più: è un atto di partecipazione attiva.

Quest'anno il tesseramento si svolgerà in modo diverso e il costo della tessera è stato ridotto a 3,00 €.

Aspetto davvero interessante: grazie a una convenzione stipulata dal Noi nazionale ogni tesserato potrà attivare gratuitamente per un anno l'abbonamento all'edizione digitale del quotidiano "Avvenire".

Per tesserarsi è sufficiente **compilare il modulo che trovate nei banchi in fondo alla chiesa, oppure richiedendolo via email all'indirizzo: associazionepatronatobissuola@gmail.com.**

A partire da sabato 24 aprile, in chiesa vi sarà un contenitore dove imbucare il foglio redatto. Non vanno inseriti soldi o altro. Per il versamento delle quote, vi daremo indicazioni in seguito.

Se inoltre vogliamo comportarci come «buoni antenati» verso le generazioni future, non possiamo dimenticare che la casa comune necessita di continui aggiustamenti.

Pertanto vi invitiamo a destinare il 5x1000 IRPEF attraverso la dichiarazione dei redditi all'Associazione Patronato Bissuola APS il cui codice fiscale è

90109350273

In questi anni grazie alla solidarietà di chi ha deciso di

destinare la quota dell'imposta IRPEF ha permesso all'Associazione di rendere il Patronato aggiornato e al passo con i tempi: un luogo da vivere.

Ed è questo un atto di responsabilità perché torni ad essere abitato al più presto.

CONCORSO FOTOGRAFICO

"Scatti di primavera. Una fotografia per raccontare Bissuola che rinasce"

L'Associazione Patronato Bissuola APS propone una nuova attività, anche se ancora a distanza. Tutti noi piccoli e grandi abbiamo uno smartphone con fotocamera e tutti passeggiamo per le strade del nostro quartiere. Un luogo sorprendente, davvero da riscoprire. Ogni sua parte, anche la più nascosta, narra la ostinata volontà di un territorio e delle sue genti di rinascere malgrado tutto. Il concorso propone che ognuno si cimenti con uno scatto digitale che provi a raccontare questa strana primavera di Bissuola.

Se hai tra gli 0 e 100 e rotti anni, uno smartphone (no reflex o macchine fotografiche compatte), lo sguardo attento e la voglia di raccontare il quartiere con una immagine di esterni (no persone per via della privacy), questo è il tuo momento.

Una volta raccolte, le fotografie saranno disponibili per essere votate su una piattaforma online che a breve comunicheremo. Non ci sarà una giuria di professionisti che valuterà la precisione dello scatto e la qualità dell'immagine, ma tutta la comunità sarà coinvolta a decretare il vincitore, o meglio i vincitori. Poiché ogni età ha i suoi punti di vista, ci saranno tre categorie: 0-14, 15-30, 31-100 e rotti. Oltre alla fotografia più votata, il catalogo che ne uscirà sarà un racconto per immagini del nostro quartiere che speriamo di pubblicare.

La fotografia (solo una!) con nome, cognome, età e luogo dove l'avete scattata (magari anche una breve didascalia) potete inviarla ad associazionepatronatobissuola@gmail.com

Il termine ultimo per inviare la vostra fotografia è **domenica 9 maggio 2021**. La settimana successiva, le fotografie saranno caricate sulla piattaforma e ci sarà tempo per votare fino a **domenica 23 maggio**.

SAN MARCO E LA LIBERAZIONE

Il 25 aprile quest'anno cade di domenica, ma non vogliamo dimenticare che celebriamo due feste importanti, quella della liberazione dal nazifascismo e la festa del patrono delle genti venete, l'evangelista Marco il cui corpo è custodito nella meravigliosa basilica di san Marco sotto all'altare maggiore.

Non dimentichiamo di richiamarci alla memoria queste nostre radici entrambe importanti e da non far scivolare nell'oblio. Una sia un invito alla gioia di una libertà che non è mai scontata e l'altra sia la gioia della pace di Cristo che è conservata nel libro che il leone sorveglia con la sua zampa: "PACE A TE MARCO, MIO EVANGELISTA".



le catechesi del papa
LA CHIESA
MAESTRA DI PREGHIERA

Dopo aver ricordato le nostre prime esperienze di preghiera in famiglia, Francesco afferma che:

La Chiesa è una grande scuola di preghiera.

La vita di una parrocchia e di ogni comunità cristiana è scandita dai tempi della liturgia e della preghiera comunitaria. Quel dono che nell'infanzia abbiamo ricevuto con semplicità, ci accorgiamo che è un patrimonio grande, un patrimonio ricchissimo, e che l'esperienza della preghiera merita di essere approfondita sempre di più. L'abito della fede non è inamidato, si sviluppa con noi; non è rigido, cresce, anche attraverso momenti di crisi e risurrezioni; anzi, non si può crescere senza momenti di crisi, perché la crisi ti fa crescere: è un modo necessario per crescere entrare in crisi. E il respiro della fede è la preghiera: cresciamo nella fede tanto quanto impariamo a pregare. Dopo certi passaggi della vita, ci accorgiamo che senza la fede non avremmo potuto farcela e che la preghiera è stata la nostra forza. Non solo la preghiera personale, ma anche quella dei fratelli e delle sorelle, e della comunità che ci ha accompagnato e sostenuto, della gente che ci conosce, della gente alla quale chiediamo di pregare per noi.

Anche per questo nella Chiesa fioriscono in continuazione comunità e gruppi dediti alla preghiera. Qualche cristiano sente perfino la chiamata a fare della preghiera l'azione principale delle sue giornate. Nella Chiesa ci sono monasteri, ci sono conventi, eremi, dove vivono persone consacrate a Dio e che spesso diventano centri di irradiazione spirituale. Sono comunità di preghiera che irradiano spiritualità. Sono piccole oasi in cui si condivide una preghiera intensa e si costruisce giorno per giorno la comunione fraterna. Sono cellule vitali, non solo per il tessuto ecclesiale ma per la società stessa. Pensiamo, per esempio, al ruolo che ha avuto il monachesimo per la nascita e la crescita della civiltà europea, e anche in altre culture. Pregare e lavorare in comunità manda avanti il mondo. È un motore.

Tutto nella Chiesa nasce nella preghiera, e tutto cresce grazie alla preghiera. Quando il Nemico, il Maligno, vuole combattere la Chiesa, lo fa prima di tutto cercando di prosciugare le sue fonti, impedendole di pregare. Per esempio, lo vediamo in certi gruppi che si mettono d'accordo per portare avanti riforme ecclesiali, cambiamenti nella vita della Chiesa... Ci sono tutte le organizzazioni, ci sono i media che informano tutti... Ma la preghiera non si vede, non si prega. *"Dobbiamo cambiare questo, dobbiamo prendere questa decisione che è un po' forte..."*. È interessante la proposta, ma dov'è la preghiera? La preghiera è quella che apre la porta allo Spirito Santo, che è quello che ispira per andare avanti. I cambiamenti nella Chiesa senza preghiera non sono cambiamenti di Chiesa, sono cambiamenti di gruppo. E quando il Nemico – come ho detto – vuole combattere la Chiesa, lo fa prima di tutto cercando di prosciugare le sue fonti, impedendole di pregare, e [inducendola a] fare queste altre proposte. Se cessa la preghiera, per un po' sembra che tutto possa andare avanti come sempre – per inerzia –, ma dopo poco tempo la Chiesa si accorge di essere diventata come un involucro vuoto, di aver smarrito l'asse portante, di non possedere più la sorgente del calore e dell'amore.

Le donne e gli uomini santi non hanno una vita più facile degli altri, anzi, hanno anch'essi i loro problemi da affrontare e, in più, sono spesso oggetto di opposizioni. Ma la loro forza è la preghiera, che attingono sempre dal "pozzo" inesauribile della madre Chiesa. Con la preghiera alimentano la fiamma della loro fede, come si faceva con l'olio delle lampade. E così vanno avanti camminando nella fede e nella speranza. I santi, che spesso agli occhi del mondo contano poco, in realtà sono quelli che lo sostengono, non con le armi del denaro e del potere, dei media di comunicazione e così via, ma con le armi della preghiera.

Nel Vangelo di Luca, Gesù pone una domanda drammatica che sempre ci fa riflettere: «Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?», o troverà soltanto organizzazioni, come un gruppo di "imprenditori della fede", tutti organizzati bene, che fanno della beneficenza, tante cose..., o troverà fede? «Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». Questa domanda sta alla fine di una parabola che mostra la necessità di pregare con perseveranza, senza stancarsi.

Dunque, possiamo concludere che la lampada della fede sarà sempre accesa sulla terra finché ci sarà l'olio della preghiera.[..]. È quello che porta avanti la fede e porta avanti la nostra povera vita, debole, peccatrice, ma la preghiera la porta avanti con sicurezza. È una domanda che noi cristiani dobbiamo farci: prego? Preghiamo? Come prego? Come dei pappagalli o prego con il cuore? Come prego? Prego sicuro che sono nella Chiesa e prego con la Chiesa, o prego un po' secondo le mie idee e faccio che le mie idee diventino preghiera? Questa è una preghiera pagana, non cristiana. Ripeto: possiamo concludere che la lampada della fede sarà sempre accesa sulla terra finché ci sarà l'olio della preghiera.

E questo è un compito essenziale della Chiesa: pregare ed educare a pregare. Trasmettere di generazione in generazione la lampada della fede con l'olio della preghiera. La lampada della fede che illumina, che sistema le cose davvero come sono, ma che può andare avanti solo con l'olio della preghiera. Altrimenti si spegne. Senza la luce di questa lampada, non potremmo vedere la strada per evangelizzare, anzi, non potremmo vedere la strada per credere bene; non potremmo vedere i volti dei fratelli da avvicinare e da servire; non potremmo illuminare la stanza dove incontrarci in comunità... Senza la fede, tutto crolla; e senza la preghiera, la fede si spegne. Fede e preghiera, insieme. Non c'è un'altra via. Per questo la Chiesa, che è casa e scuola di comunione, è casa e scuola di fede e di preghiera.

(udienza del 14 aprile 2021)

LUTTI

Ci hanno lasciato

OLGA MAZZUOLI ved. Micheletti

LIA PESCE

Ai famigliari porgiamo il cordoglio della comunità ed accompagniamo le nostre sorelle con la preghiera.

IN MEMORIA

Domenica 18 – ore 11.15: Amelia, Candido, Luigina.

Sabato 24 – ore 18.30: Giancarlo, Franco, Domenica, Clemente, deff. famiglia Vio.

Domenica 25 – ore 10.00: Adele, Morena, Maria.